

Venezia, 11 maggio 2025

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

Per una pace disarmata e disarmante

Habemus Papam. Per credenti e non credenti si tratta di un fatto politico e non solo religioso.

In un'epoca in cui la politica nazionale e internazionale sta dando il peggio di sé, l'autorità papale è sempre più un punto di riferimento per chi cerca di costruire diverse e migliori relazioni tra le nazioni e tra gli esseri umani. La Chiesa è a una svolta, e sa che deve essere in grado di parlare ai popoli, affrontando di petto le grandi questioni del mondo – pace, diseguaglianza, globalizzazione, diritti umani. Il tempo dei silenzi, della distanza e dell'equilibrismo è finito per sempre.

Già sulle prime parole del nuovo papa Leone XIV sono stati scritti fiumi di parole, a volere interpretare la valenza e il significato recondito di quel messaggio apostolico.

Molta realpolitik – dove si annida un bel pezzo delle lobbies guerrafondaie – si è affrettata a sottolineare che il messaggio “la pace sia con voi” debba essere interpretato come un mero messaggio dottrinale. Qualcuno – per esempio, l'immarcescibile Paolo Mieli – ha pure aggiunto: “e chi non vuole la pace? Siamo tutti per la pace!”.

Più difficile è però per i mercanti del tempio liquidare il richiamo alla pace – pronunciata dieci volte in pochi minuti di discorso – come un passe-partout buono per tutti gli usi, quando il nuovo pontefice ha fatto appello a “una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante”. Chiedere e lavorare per una pace senza armi, chiedere e lavorare per una pace che sappia disarmare l'altro, non è un richiamo dottrinale ma un progetto politico.

Significa stare dalla parte del disarmo, invece di approvare il deleterio progetto di Ursula von der Leyen “Re-arm Europe!”; vuol dire, di fronte alla tragedia di Gaza, non stancarsi di denunciare il massacro in atto e chiedere, senza esitazioni, la fine della violenza, sia essa di matrice terroristica o di Stato.

Questo è il tempo delle scelte, perché “non si possono servire due padroni” (Matteo 6:24), Dio e Mammona, la pace e la guerra. Questo vale per tutti, credenti e non credenti.

Dopo Papa Francesco, ancor più per la Chiesa e per i cattolici, è ormai impossibile fare finta di niente; impossibile ascoltare dal balcone di San Pietro la ferma volontà di operare per la pace e per il dialogo, e poi continuare, dai luoghi della politica e delle istituzioni, come se nulla fosse, a stanziare denari per la produzione e il commercio di armi. O peggio tacere davanti alle atrocità compiute da un alleato dell'Occidente nei confronti di un popolo inerme.

Il tempo dell'indifferenza ipocrita deve finire: ognuno è chiamato ad assumersi sino in fondo le proprie responsabilità. È questo che crediamo di aver ascoltato la sera dell'8 maggio dal balcone di Piazza San Pietro.

Fronte del porto. Nell'attesa di una valutazione complessiva da parte della politica veneziana sul mandato di quest'ultimo presidente dell'Autorità portuale, Venezia Cambia, con Italia Nostra e CAAL ha presentato osservazioni al progetto di scavo del Canale Vittorio Emanuele per riportare navi (né piccole né grandi) da crociera in Stazione Marittima (quelle tra 25.000 e 63.000 tonnellate).

vedi: [*Osservazioni a VIA progetto "Dragaggio canale di accesso alla Stazione marittima di Venezia" | veneziacambia*](#)

RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov

Miniere in fondo al mare

Ci apprestiamo a trasformare ampie aree dei fondi oceanici in miniere di cobalto, manganese, rame, nichel e altri metalli che servono per le nostre batterie. Sta partendo nelle profondità del Pacifico lo sfruttamento intensivo di un ampio deposito di noduli polimetallici delle dimensioni delle patate che si sono formati in milioni di anni di stratificazioni; iniziano a formarsi intorno a un piccolo oggetto, tipo frammento di conchiglia o dente di squalo, e poi si ricoprono di strati di metallo a una velocità di qualche mm per milione di anni. E noi – grazie a nuove recenti tecnologie - vogliamo farne man bassa, senza avere la minima idea delle conseguenze che ne potrebbero derivare.

Il problema è che i permessi accordati alle piccole nazioni sono ora saldamente in mano alle grandi corporation minatorie. Questo è per esempio il caso di Nauru e di Tonga, che riceveranno l'insignificante compenso di \$2 per ogni tonnellata di produzione mineraria.

Notare che Nauru ha già avuto un passato minerario terribile, come se non bastasse l'invasione giapponese del 1942, con la popolazione schiavizzata fra indicibili atrocità. Sostanzialmente era una miniera di fosfato, così UK e Australia, ottenuto il mandato Onu, iniziarono la devastazione: vegetazione abbattuta, barriera corallina distrutta, falde non più potabili, pesci morti per eutrofizzazione, clima cambiato. Non ci sono più mezzi per sostentarsi, arriva solo junk food su navi container (c'è la maggior percentuale di obesi al mondo). Esaurita la miniera, le hanno dato l'indipendenza! Tipico.

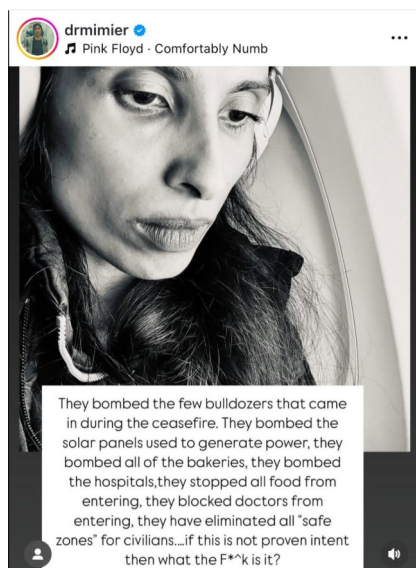
Altro caso le Isole Cook, dove i progetti assumono una scala mai prima neanche pensata. Il governo dovrà decidere se procedere o meno, e la spinta sono i miliardi di dollari che potenzialmente potrebbero incassare moltiplicando il reddito pro capite degli abitanti (ma la spartizione sarebbe "democratica"?). 800 scienziati hanno chiesto una moratoria, assieme ad alcune nazioni (Francia, UK) e grandi corporation (Google, BMW). Non senza ragione, gli isolani ribattono che la predica viene da chi ha maggiormente contribuito alla distruzione del nostro pianeta e ancora non si assume le sue responsabilità. Gli ambientalisti sono preoccupatissimi e citano proprio il caso di Nauru: quante creature verranno distrutte lì sotto risucchiando tutti i fondali? Gli esperimenti fatti in Norvegia esponendo meduse di profondità a condizioni paragonabili a quelle dell'estrazione, hanno dato risultati assai

negativi... per le meduse. La popolazione pare divisa a metà, ma la convinzione è che il governo faccia finta di pensare ma che in realtà abbia già deciso. Vai con la devastazione dei fondali marini profondi!
Ultima ora: le Isole Cook hanno firmato (questa volta con la Cina!), vai con le esplorazioni!

DISCORSI

Discorso dell'andarsene

Dici che non sorridi
però se vado via
ti illumini



*«Hanno bombardato i pochi bulldozer entrati durante la tregua. Hanno bombardato i pannelli solari che fornivano elettricità, hanno bombardato tutti i panifici, hanno bombardato gli ospedali, hanno bloccato l'arrivo di tutto il cibo, hanno bloccato l'arrivo di medici, hanno eliminato tutte le zone di sicurezza per i civili...se l'intento non è provato allora che c***o è?»*

Sarah Wozzer

[Jewish Voice for Peace | Facebook](#)



L'Apocalisse assomiglia al Nord di Gaza, non ho dubbi.

«Me la sono sempre immaginata così la fine del mondo: muri sbriciolati, pareti dalle ferite profonde, un cane che scava tra i rifiuti diventati una discarica a cielo aperto, le strade quasi vuote, interi isolati ridotti a un cumulo di macerie, un padre che pedala con la figlia nel cestino della bicicletta passando davanti a edifici smembrati.

...Lo vedo negli occhi dei bambini, lo sento nelle parole disperate di una bimba di 10 anni: "Ho fame, hai qualcosa da darmi?". La guardo e resto in silenzio, provo vergogna per questa umanità in bilico e forse un po' anche per me stessa».

Martina Marchiò Infermiera MSF

insieme possiamo fare la differenza		
Il Parco di San Giuliano appartiene a tutti noi: non lasciamo che venga stravolto! agiamo ora! insieme!	dai voce alla protesta Tieniti informato, visita le nostre pagine social e condividi i contenuti. E' l'aiuto più importante. fai crescere la mobilitazione!	
come puoi aiutarci Dona per permetterci di ricorrere in appello al Consiglio di Stato contro la sottrazione di 10 ettari di parco. Visita https://sostieni.link/38008 Ogni contributo, grande o piccolo, è utile e necessario. Coinvolgi chi ti sta vicino, fai crescere la consapevolezza. Offri il tuo tempo e le tue competenze, iscriviti all'associazione.	contattaci se vuoi collaborare e iscriverti agli Amici del Parco di San Giuliano di Mestre scrivici: amicidelparcosangiuliano@gmail.com	

DifendiAMO il Parco San Giuliano! Il tuo aiuto può fare la differenza! - crowdfunding